
André Gide et l'autre sexe, dir. Patrick Bergeron,
Stéphanie Bertrand et François Ouellet

Gianluca Savoldelli



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/70970>

DOI: 10.4000/16bau

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2026

Paginazione: 235-236

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gianluca Savoldelli, «*André Gide et l'autre sexe*, dir. Patrick Bergeron, Stéphanie Bertrand et François Ouellet», *Studi Francesi* [Online], 208 (LXX | I) | 2026, online dal 01 maggio 2026, consultato il 08 giugno 2026. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/70970> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/16bau>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 giugno 2026.



The text only may be used under licence CC BY-NC-ND 4.0. All other elements (illustrations, imported files) may be subject to specific use terms.

André Gide et l'autre sexe, dir. Patrick Bergeron, Stéphanie Bertrand et François Ouellet

Gianluca Savoldelli

NOTIZIA

André Gide et l'autre sexe, dir. Patrick BERGERON, Stéphanie BERTRAND et François OUELLET, Paris, Classiques Garnier, 2024, 239 pp.

- 1 Il volume raccoglie i contributi relativi al convegno *André Gide et les femmes*, svoltosi presso la Maison de la littérature a Québec (Canada) nel 2022. Come spiegano i curatori nell'*Introduction* (pp. 9-15), i personaggi femminili sono onnipresenti nell'opera di Gide e, nel corso dei decenni, «la représentation de la femme gagne en densité et en ambivalence» (p. 9), rendendola così più complessa di quanto possa apparire. Muovendosi fra l'esperienza biografica e la creazione letteraria, la miscellanea offre «un regard pluriel sur les relations de l'écrivain à l'autre sexe» (p. 11).
- 2 La prima parte, «Gide et son entourage féminin», intende presentare e analizzare i rapporti che Gide ha intrattenuto con le donne della sua vita, le quali ne hanno segnato l'opera. A partire dai loro scambi epistolari, Maja VUKUŠIĆ ZORICA («À la galope et à la diable». *La mère et la lettre*, pp. 19-36) studia il rapporto che unisce Gide e sua madre, per l'A. assimilabile a quello tra Proust e sua madre per il tono e i temi delle lettere. Sempre a partire dalla corrispondenza epistolare, Patrick BERGERON (*André Gide et la «chère amie des livres»*, pp. 37-50) indaga l'amicizia letteraria instauratasi fra Gide e Adrienne Monnier, libraia, editrice, scrittrice e proprietaria della celebre *Maison des amis des livres*. Frank LESTRINGANT (*André Gide et Edith Wharton, de la Grande Guerre aux décades de Pontigny*, pp. 51-65) focalizza la propria attenzione sulla relazione fra Gide ed Edith Wharton, relazione che fu particolarmente affiatata fra il 1915 e il 1916 al *Foyer franco-belge*, fondato da Wharton per assistere i feriti di guerra. Chiude la sezione Évelyne

MÉRON (*Gide et les femmes. Mais que lui trouvaient-elles donc?*, pp. 67-84), la quale rileva come, nonostante la misoginia e l'omosessualità dello scrittore, Gide sia sempre stato circondato da donne, con le quali ha anche intrattenuto delle relazioni amorose, se una di esse lo ha anche reso padre biologico di una figlia, Catherine.

- 3 Le due parti successive, intitolate rispettivamente «Représentations du corps féminin» e «Des femmes dans l'œuvre», indagano come il corpo e i personaggi femminili vengono rappresentati nelle opere di Gide, tracciando un'evoluzione segnata da una forte ambivalenza assiologica. In apertura della seconda parte, Pierre MASSON (*Gide et le corps des femmes*, pp. 87-97) analizza questa evoluzione prendendo in analisi l'attenzione che l'autore riserva a sguardo e pelle. Tali elementi fanno emergere l'ambiguità del corpo della donna, il quale genera al contempo fascino e paura, concupiscenza e indifferenza, e per questo deve essere mediato da un'immagine fisica (il ritratto) o mentale (spesso ossessiva). Nel percorso di questa evoluzione, Jean-Michel WITTMANN (*Trouble dans le genre. Le féminisme obscur d'André Gide*, pp. 99-109) individua ne *Les Caves du Vatican* (1914) un punto di rottura in quanto, seppur indirettamente, le figure femminili vengono incluse nelle riflessioni degli eroi sui ruoli sociali, paradossalmente confermandone e negandone gli stereotipi. Il contributo di Jean-Christophe CORRADO («Efféminement aucun, de part ni d'autre». *Gide et les garçons sensibles*, pp. 111-128) si discosta dalla rappresentazione del femminile in senso stretto per studiare la lotta di Gide contro l'effeminamento. Al fine di far accettare socialmente l'omosessualità, l'autore impiega una retorica misogina e modula le descrizioni dei personaggi omosessuali per allontanarli dal femminile.
- 4 Halia KOO apre la terza parte con il suo *La femme gidienne, ange de vertu ou mangeuse d'hommes. D'«André Walter» à «Corydon» et «Isabelle»* (pp. 131-148), in cui traccia le tappe dell'evoluzione del personaggio femminile nell'opera di Gide: la donna angelo, dapprima idealizzata e sacralizzata ne *Les Cahiers d'André Walter* (1890), diventa ne *L'Immoraliste* (1902) e *La Porte étroite* (1909) incarnazione della coscienza dell'eroe e vittima sacrificale; successivamente, la donna assume il ruolo di castratrice in *Corydon* (1920) e di divoratrice di uomini in *Isabelle* (1911), visione che muterà solo con la trilogia de *L'École des femmes* (1929-1936). L'analisi di Jocelyn VAN TUYL (*Libérée, effacée. Bronia Perlmutter et le manuscrit de Londres des «Faux-monnayeurs»*, pp. 149-164) prende in esame un manoscritto parziale dei *Faux-monnayeurs* (1925) per esplorare il personaggio di Bronia (chiamata anche Hilda, Freya, *la jeune hollandaise*), poi eliminato nell'edizione definitiva. L'A. indaga i referenti reali che hanno ispirato tale figura e osserva come il ruolo di Bronia non venga semplicemente cancellato quanto piuttosto risemantizzato nella narrazione. Marco LONGO, col suo *Sœurs, mères, saintes et adultères. L'ambivalence féminine chez Gide et Pirandello, de figure muette à personnage autonome en quête d'auteur* (pp. 165-193), esplora, da un lato, l'evoluzione della rappresentazione del femminile in Gide e, dall'altro, come essa trovi dei tratti comuni con la narrazione di Pirandello attraverso i temi e l'intertestualità di stampo mitopoietico e biblico. Stéphanie BERTRAND (*André Gide et le langage des femmes. La résignation, formes et enjeux d'un modèle d'expression féminin*, pp. 195-212) analizza come il linguaggio affidato alle figure femminili di Gide esprima spesso la loro rassegnazione. In un moto di essenzializzazione e generalizzazione, le strategie linguistiche impiegate a tal fine sono l'onnipresenza della negazione verbale e lessicale (impotenza), il ricorso a eufemismo, litote ed enallage di persona (moderazione), aposiopesi e onnipresenza di congiuntivo e condizionale dubitativi (esitazione). François OUELLET (*Une esthétique de la vie possible*, pp. 213-226),

infine, analizza come i temi dello sguardo e del segreto rivelino in Gide l'esistenza di «une seconde réalité» (*Si le grain ne meurt*, 1924). Nello studio emerge come essa si declini in una realtà spirituale, destinata a mantenere il segreto (Alissa ne *La Porte étroite*), oppure sensuale, intenta a svelarlo (Isabelle nel racconto omonimo). Gertrude de *La Symphonie pastorale* (1919), grazie alla sua cecità, incarna la sintesi di queste due realtà.

- 5 Se il tema affrontato nel volume non è nuovo negli studi gidiani, come emerge dallo stato dell'arte proposto dai curatori, «il n'a pourtant fait l'objet que de peu d'études» (p. 10), comprovando l'interesse della miscellanea, di fondamentale apporto per la ricerca, e suggerendo una pista di indagine ancora da esplorare. Correda il volume l'*Index des noms* (pp. 227-231).

AUTORI

GIANLUCA SAVOLDELLI